

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 17 GIUG. 1848

ANNO I. — NUMERO 59.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese . . gr. 50 . — 62
Tre mesi . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1. 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo
N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 17 GIUGNO

— Prima del 15 maggio erano i cittadini che portavano i fucili civili, adesso li portano le cittadine. Non scherzo, davvero li portano le cittadine. Chi non ha veduto ieri le carrozzelle pieni di fucili che la guardia nazionale non si è fidata di portare? Il Ministero ha creduto con la sua legge di portare in carrozza la guardia nazionale, e la guardia nazionale ha portato in carrozza il ministero portando in carrozza i fucili.

Se continua questo sistema finiremo per portarci in carrozza uno con l'altro.

— Le elezioni della capitale sono finite, e siccome si prevedeva che la folla sarebbe stata immensa molti non vi sono stati per non trovarsi in mezzo a tanta folla. Da qui è nata quella maggioranza che come i numeri del lotto non oltrepassa mai il novanta, e il ministero ha pigliato un terzo. I suoi deputati non avranno avuto i cinquecento mila voti che ebbe Lamartine, ma sempre 27 o 28 li hanno avuto, e tanto basta pel ministero.

— Dicesi che ci è un vai e vieni del diavolo. Partenze

a tutta passata, si spedisce molta gente alle altre potenze. Che vanno a fare?

— Radetzki sta chiuso dentro Mantova, Carlo Alberto sta nella fonderia occupato della fusione della Venezia e della Lombardia. Pio IX non si lascia veder troppo abbenechè sia sempre il Capo visibile della chiesa. Il Gran Duca non ha fatto passare i soldati, dunque è contro l'introduzione dei nostri nei suoi stati.

L'imperatore d'Austria tiene tanti affari suoi, si potrebbe incaricare delle nostre miserie. L'Inghilterra sta occupata a riconoscere la Sicilia, e la Francia a rinforzare la flotta. — La Regina Pomarè s'è dichiarata quello che leggeste in un altro mio numero. Dove dunque può andare tanta gente? . . . Ah! forse perchè si avvicina il solleone, se ne andrà verso tramontana.

— Dicono che i guardaportoni avranno dei coadjutori, fusi non si sa dove. Chi capisce, intende. Io non capisco, perchè non lo credo. Ma perchè sono obbligato a parlar di tutto quello che si dice, ve lo dico. Voi non lo dite a nessuno.

— Ci scrivono da Parigi, che Parigi è in gran commozione. Un Robespierre sarebbe sbucato dalle viscere

della Repubblica. Dunque di nuovo, la piazza della Guigliottina, il terrorismo, la Gironda e la montagna, di nuovo gli annegamenti, le carrette ec? Così credevamo anche noi; ma fortunatamente non è così: Robespierre è un foglio di carta, è *tout bonnement* un giornale.

— Il *Tempo* a proposito d'una circolare elettorale ministeriale, pubblicata da un pubblico amministrativo ufficiale, difende il ministero dell'accusa dell'esistenza della circolare elettorale in questo robustissimo ed incontestabile argomento: — « dell'autenticità della circolare non vogliamo qui discutere ».

Un argomento così stringente non l'avrei trovato neppure io; ed io sono un restringente di prim'ordine. Voi sapete ch'io riduco tutto a dilemma: la corruttrice circolare o c'era o non c'era; se c'era, perchè il *Tempo* difende il Ministero, se non c'era perchè non vuol discutere dell'autenticità di essa? — È vero che l'avvocato dichiarò d'aver dato coscienziosamente il suo concorso al Ministero, — di questo non dubitiamo perchè è una coscienza che si dimostra aritmeticamente come quattro e quattro otto, e tre undici — Il *Tempo* sino adesso ha avuto una passione per dodici: dodici le ore, dodici i mesi, ecc. non sappiamo perchè questa volta sia restato all'undici. Del resto questi sono fatti suoi, ed i fatti del *Tempo* sono tutt'altro che fatti miei — Io non posso far altro che congratularmi col Ministero del paladin di Francia da esso fatto; e gli auguriamo che l'abbia sempre al fianco, benchè il prelodato paladino dichiara che verrà il momento in cui si metterà fra i suoi avversari Questo poi Arlecchino se non lo vede non lo crede . . . visti gli undici!

— La nota della Francia è una chimera; io ve l'aveva detto che non ce ne era niente. Ma se le cose io le vedo prima del *Tempo*. Il *Tempo* le vede simultaneamente col Ministero, io le vedo prima. Quello che non avremmo mai veduto nè voi nè io è precisamente quello che vorrebbe vedervi il *Tempo*, cioè che la Francia repubblicana tenesse su le navi repubblicane Del Carretto repubblicano, venuto a ricostituire l'assolutismo. — Queste cose poi il solo *Tempo* ha il tempo di vederle!

Ma il *Tempo* come ha fatto per vedere sulle navi francesi? Forse la solita Deputazione di salute gli avrà scoperto il volo delle Navi! . . .

— Tutti quelli che stanno nello stabilimento dei pazzi in Aversa, tanto i matti che i savii hanno rinunziato al rimborso della quota del prestito volontario-forzoso. I pazzi l'hanno indovinata davvero! E i savii hanno fatto bene ad imitarli.

I TRAVESTIMETI

RECLAMO DI UN BUON CITTADINO.

— Sentite se ho ragione o no; e se ho torto ditemelo francamente, perchè non sono un puntiglioso. Io sono l'uomo il più economico della terra, e lo sono per necessità, non ho uenari ne grandi mezzi per guadagnarne.

Quando si stabilì la guardia d'interna sicurezza ebbi la sventura d'essere sceso, e dovetti farmi l'uniforme. E uno.

Dopo sette anni (e vedete che non sono lussureggiante) dovetti farmi il secondo uniforme, perchè il primo era diventato un velo, più o meno impenetrabile. E son due.

Dopo altri sette anni circa feci lo stesso, e son tre. Vedete che diavolo mi succede. Il giorno che il sarto mi porta il terzo uniforme si fa non so quale dimostrazione, si grida *viva l'Italia, viva Gioberti, viva Pio*, e da tutto questo miscuglio scaturisce la costituzione.

Qui cominciarono i palpiti miei, figurino non figurino, all'Italiana, alla francese, all'antica Romana, coi cuoiami; senza cuoiami, la giberna d'avanti, la giberna da dietro, l'Elmo il turbante e che so io.

Io duro li faceva cantare e non abbandonava il mio nuovissimo uniforme di quel bel verde pottiglia che voi sapete e che rivedete. Ma . . . son castighi del cielo anche gli onori, vado all'elezione e per un voto di più risulto tenente — In quei momenti rinunziare significava esser tiepido costituzionale. Non farsi l'uniforme significava esser caldo retrogrado. Mi rassegnai e qui cominciarono spallino, daga dorata, sciabola di cavalleria (mi fecero dello stato maggiore) elmo pesante criniera ondeggiante, placca scintillante, visiera, goliera, bottoniera, un diavolato da non finirla mai più, e per colpo finale mi fulmina la legge dei centi-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI
ad un tantino per volta
CANTO 2°

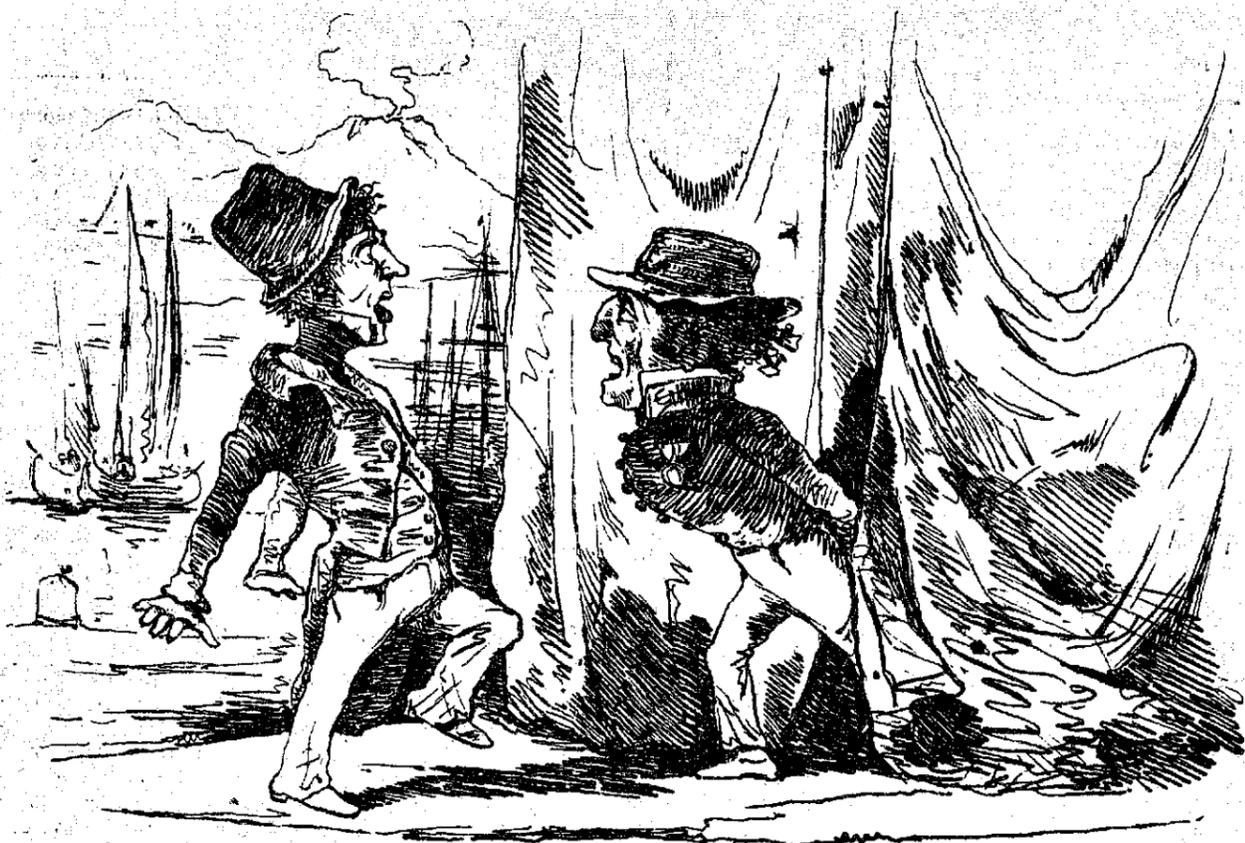
11.

Era l'alba — e l'uscier del Ministero
All'organico tolse il denso velo:
Oh quante guance pallide si fero!
Quanti cori comprese un mortal gelo!
Altr' invece levando il capo altero
Si credè di toccar col dito il cielo;

E in mezzo a tutti intrepido l'usciera
Pensava ai quibus che dovev'averè.

12.

E tutto questo per un par di tocchi
Dati sul piano-matto dall'autore;
Il vecchio organico in un batter-d'occhi
Galvanizzò quel tal suggeritore;
Perchè quel che talvolta sui ranocchi,
Di fisica suol fare un professore
Movendoli col metodo galvanico,
Dei pubblici lavori ei fe all'organico



Voi volete conoscere gli approdi de' navigli! Eh! non sapete che anche il mare è coperto di un velo impenetrabile!!!



— Amico vien a prendere una tanna di Caffè
 — Non posso passar la barriera
 — Ah! di ragione fratello! tu mi sei stranico.....

metri, dei millimetri — Io mi trovai coi miei bottoni ch' erano vari millimetri più basso, e la sciabola pendente anche troppo allungata di qualche centimetro. Da capo i bottoni e la sciabola.

Come volle Dio accettai il grado mi feci il nuovo uniforme bleu, e appena appena se potei arrivare a vendere il verde per sedici earlini compreso il *briquet*. E son quattro.

Credevo di vivere quieto. Quando non è molto, esco rivestito di tutto punto per andare alla funzione di quella tale apertura—Le botte le sapete, mi trovo in una casa che non era la mia, dove della gente pietosa per salvarmi la spoglia mortale, mi strappa di dosso la spoglia cittadina, e spallina, uniforme, sciabola, elmo fanno l'ultimo tonfo nel pozzo.

Qui credetti proprio che fosse finita del tutto la gloriosa storia, e misi l'animo in pace.

Ma la storia per Dio non è finita.

Stamattina aspetto il sarto con l'altro uniforme verde. E da capo, cuoioame, giberna da dietro, briquet ec. ec. e quello chako che mi ricorda ch' io sono ridotto soldato un'altra volta. E sono cinque.

Il bello non è questo, il bello che si vocifera che saremo da capo, perchè all'apertura delle camere sparirà il verde e tornerà in campo il bleu. Ed io me lo farò, e saranno sei non fosse per altro che per non vedermi ogni mattina dipinto nella caricatura dell'Arlecchino.

Evvivano tutte le leggi sulla guardia nazionale passata presente, e futura.

IL VOMERO.

Il Vomero, come sapete, è un villaggio sopra Napoli, un villaggio molto fresco di està, molto umido d'inverno, e quindi nell'està vi corre molta gente, la quale non avendo che fare, perde il tempo facendo l'amore. Quando l'està finisce, finiscono gli amori del Vomero, sempre colle debite eccezioni perchè vi sono degli amori che nascono là, crescono quà, tornano a villeggiare là, vengono a passar l'inverno quà e vivono per molto tempo fra là e quà.

Quest'anno però la faccenda è un poco diversa; la natura rustica ha ceduto il luogo alla natura politica, e gli attrupamenti finiti a Napoli, sono cominciati nelle campagne del Vomero.

Però gli attrupamenti del Vomero sono attrupamenti doppi; attrupamenti di uomini e attrupamenti di asini. Ora eleviamo un dubbio. Se questi attrupamenti devono essere disciolti, bisogna che l'eletto vada sopra un asino perchè al tempo stesso uomini ed asini ubbidissero alla triplice sonata dello special corno. Dimandiamo in questo caso il crachat deve averlo l'asino o l'eletto?

Il certo si è che gli attrupamenti al Vomero si fanno sempre più numerosi. Toledo si va spopolando di giorno in giorno, e si fa il calcolo che pel primo luglio tutti i galantuomi di Napoli si troveranno al vomero. In Napoli non resteranno adunque che i ministri, i coadjutori, i discendenti di Masaniello e la vecchia-nuova guardia nazionale.

I deputati, siccome entrano nella categoria dei galantuomini si troveranno molto più comodi a fare l'apertura sulla montagna, ed i galantuomini che non sono deputati celebreranno l'apertura con una santa fede sui frutti, i quali non sono oggetti nè mobili nè tascabili, ed in conseguenza non potranno essere depositati a Monteoliveto.

TEATRI DI IERI SERA

A' Fiorentini jeri sera si rappresentò *Giulietta e Romeo*; quello che jeri sera si chiamò Romeo, una volta pochi mesi prima dello statuto si chiamava *Taddeo*, e la ragione la sapete. Allora Romeo era un *malintenzionato*, un *mascalzone* (vedi il giornale ufficiale del Settembre) 1847.

E quando al Barraccone di buona memoria si doveva cantare.

La tremenda ultrice spada

A brandir Romeo si appresta.

Il Cantante in forza di una sineddocle sostituiva Taddeo a Romeo. Ora queste sineddocle non sono più ammesse, ad eccezione di quella che fa il ministero nel giornale ufficiale. E quante sineddocle ha fatto il ministero! La guardia nazionale è una sineddocle; la legge elettorale è una sineddocle, e fino al 1. Luglio sa quante altre sineddocle dobbiamo inghiottirci. Napoleone diceva che la migliore delle figure rettoriche era la ripetizione; e il ministero pensa che è la sineddocle.

Ma torniam un poco a' Fiorentini. La Zuanetti rappresentò benissimo la parte di Giulietta e intenerì il pubblico con la sua morte. Il pubblico di questi tempi non s'intenerisce che per le donne, e quando vede in pericolo le tre donne la Costituzione, la Zuanetti, e la Nazione allora s'intenerisce.

MOVIMENTO DEL PORTO

Queste gelose notizie dell'arrivo e partenza delle navi, non le abbiamo al solito ne dalla bontà del ministero di agricoltura e Commercio, ne dalla deputazione di salute. Arlecchino con le sue *mezze misure* arriva dove vuole, e visto l'articolo *tot*, parla pure del movimento del porto senza paura della legge repressiva, senza il permesso dell'agricoltura, e senza turbare la salute pubblica.

Arrivi — Le tre tartane, l'Agricoltura, il Commercio, o la salute pubblica, cariche di bullettini contenenti il movimento del porto di Napoli diretti tutti alla ditta *Libertà Italiana* e compagni.

Partenze — La goletta la cortesia per vari scali del mediterraneo per imbarcare galatei per conto d'una deputazione.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini. — La falsa confidenza.

SEBETO. — L'amor di padre.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI